

JNAnews

25 APRILE 2026

যীশু নাম আশ্রম - ঈশ্বরীপুর, শ্যামনগর, সাতক্ষীরা

Jisu Nam Ashram - Ishwaripur, Shyamnagar, Satkhira



Cari amici e amiche,

questo 25 aprile al JNA è stato un evento davvero memorabile. Tutto è nato da una chat su WhatsApp, moderno e pratico mezzo di comunicazione che anche il sottoscritto sta imparando a maneggiare, anche per non essere da meno della nuova generazione di tribali Munda che come i ragazzini e le ragazzine di tutto il mondo oramai sembrano siano nati con lo smartphone in mano.

Non potevo non accettare l'invito della nostra grande amica "Nonna" Lucia, sorella del compianto dottor Marco: ho imbracciato la fisarmonica a me tanto cara e come meglio ho potuto ho suonato Bella Ciao come gentilmente richiesto.

È stata anche una buona occasione "didattica".

Prima di tutto per far capire alla mia scolaresca che lo smartphone è un utile mezzo di comunicazione, non un giocattolo.

Ma anche per far capire che la musica è un eccellente stimolo alla creatività e alla socialità.

Tra l'altro i Munda sono dotati per natura di un ottimo orecchio, come dimostra il mio giovane accompagnatore che suona l'armonium, tipico strumento bengalese, senza ancora saper leggere le note.

La mia ormai famosa "Redazione di Milano" ha pensato bene di realizzare uno "short" sul canale YouTube di mundaTV che potete guardare toccando in qualunque punto l'immagine qui a destra.

Spero che per voi il 25 aprile sia stata una giornata piena di gioia come lo è stata per noi qui al JNA.

Cordiali saluti.

P. Luigi Paggi s.x.



Nota della Redazione (foto d'archivio)

Padre Luigi Paggi: la musica come ponte tra giovinezza e missione

In occasione dei discorsi tenuti durante il suo soggiorno in Italia per celebrare il 50° anniversario di sacerdozio e missione, il Presidente di mundaTV, Padre Luigi Paggi, ha offerto una retrospettiva della sua vita che intreccia in modo inaspettato la passione musicale e la dedizione pastorale.

Attraverso i resoconti documentati nell'ottobre 2023, emerge il ritratto di un uomo che, prima di dedicarsi interamente al servizio in Bangladesh, ha vissuto una giovinezza vibrante. Tra i 15 e i 25 anni, Padre Luigi si descrive apertamente come uno "scavezzacollo e gaudente festaiolo", un periodo della vita in cui la fisarmonica rappresentava il suo principale strumento di socialità e divertimento durante le feste popolari.

Il passaggio centrale delle sue riflessioni odierne mette in luce come questa attitudine giovanile non sia andata perduta, ma sia stata risignificata nel contesto missionario. Nelle sue memorie, Padre Luigi osserva con stupore come "quella fisarmonica" — la stessa che animava le serate italiane decenni fa — sia finita per "accompagnare i canti e le danze tribali un mezzo secolo dopo".

L'uso della fisarmonica nei villaggi bengalesi è diventato nel tempo un tratto distintivo del suo operato. Lo strumento ha permesso di stabilire un contatto immediato e profondo con la popolazione locale, trasformando un talento personale in un linguaggio universale di condivisione. Le fonti testimoniano come, per cinquant'anni, il ritmo dei mantici abbia sostenuto la vita comunitaria, dimostrando che l'esperienza missionaria di Padre Luigi ha saputo integrare con naturalezza la propria storia personale e le tradizioni delle comunità incontrate.

Questa testimonianza, raccolta durante le celebrazioni del suo giubileo, restituisce l'immagine di una missione vissuta non solo come insegnamento, ma come una partecipazione gioiosa e costante alla vita dei popoli attraverso la musica.

